

Memories and Encounters

Xabier Salaberria
Dragana Sapanjoš
Pavel Sterec

contenuti didattici di approfondimento
a cura di Giulio Verago per Viafarini



introduzione

Questo documento offre spunti critici e suggerimenti di approfondimento per approfondire le ricerche degli artisti in residenza nell'ambito del programma di residenza *Memories and Encounters*.

Gli artisti sono introdotti attraverso alcune parole chiave, corredate da immagini di alcune opere rappresentative del loro percorso.

Il documento è completato da opere di artisti che condividono, da prospettive diverse, alcuni dei nuclei chiave delle ricerche degli artisti.

Xabier Salaberria _ artist statement

My artistic research does not focus on a sharply definable topic, and generally it doesn't develop itself from a predestined point of view. My work usually starts from the contour and the peripheral area which surrounds a space, in order to face a problem or a subject from different points of view which are not hierarchically ordered. During the development of my art projects the several layers of meaning and actions happen in the same time on different plans. I could describe my research as a design act, that turns into a kind of ideology form. I believe that today it doesn't make any sense for an artist to isolate himself in the studio, rejecting any relationship with the outer context. Nevertheless I don't want my research to be labeled as "social art", in fact, regardless of labels, I do not consider art practice as a kind of social work, but instead I think that the artist has to consider himself as an integrated part of the society.

For me the residency stay represents a stimulating, un-usual situation which provides a different state of mind, and implies a change in the point of view. During my stay in Milan I will look for my own individualized experience, able to destroy myths thanks to a non standardized reading of reality.

Xabier Salaberria _ artist statement

La mia ricerca artistica non si focalizza su un tema chiaramente definibile, e generalmente non si sviluppa da un punto di vista predestinato. Il mio lavoro solitamente prende avvio dai contorni e dall'area periferica che circonda uno spazio, in modo da affrontare un problema o un soggetto da punti vista diversi non gerarchicamente ordinati. Durante lo sviluppo dei miei progetti artistici i diversi livelli di significato e le azioni si sviluppano simultaneamente su piani diversi. Potrei descrivere la mia ricerca come un atto di progettazione, che si rivela essere una sorta di forma ideologica. Io credo che oggi per l'artista non abbia alcun senso isolarsi nel proprio studio, rifiutando ogni relazione con il contesto che lo circonda. Non voglio che la mia ricerca sia etichettata come "arte sociale", infatti penso che l'artista debba considerare se stesso come parte integrante della società.

Per me la residenza rappresenta una situazione inusuale e stimolante, che cambia lo stato mentale, e implica un cambio nel punto di vista. Durante la mia permanenza a Milano cercherò di vivere una esperienza individualizzante, capace di distruggere i miti grazie a una lettura non standardizzata della realtà.

Xabier Salaberria _ artist statement

Considero la mia pratica artistica un'esperienza estetica, utilizzo il disegno come strumento di lavoro. Quando si presenta una ricerca o un progetto, è evidente che l'oggetto isolato sia incapace di esporre le idee che si sono presentate durante il processo, esiste uno scarto fra quello che si percepisce e quello che l'opera espone attraverso il proprio linguaggio segnico.

Per questo provo, attraverso l'utilizzo di differenti media, a collocare le mie proposte in un momento precedente al significato, per tentare di offrire la potenzialità delle cose, creare uno spazio per la speculazione.

Xabier Salaberria _ introduzione

Salaberria lavora sui rapporti proporzionali tra uomo e architettura, considerando l'uomo, appunto, come un'unità di misura possibile, al quale qualsiasi progetto architettonico deve riferirsi e dal quale, innanzi tutto, qualsiasi architettura deve partire. Così facendo svela anche un secondo rapporto, psicologico, emotivo, con l'architettura.

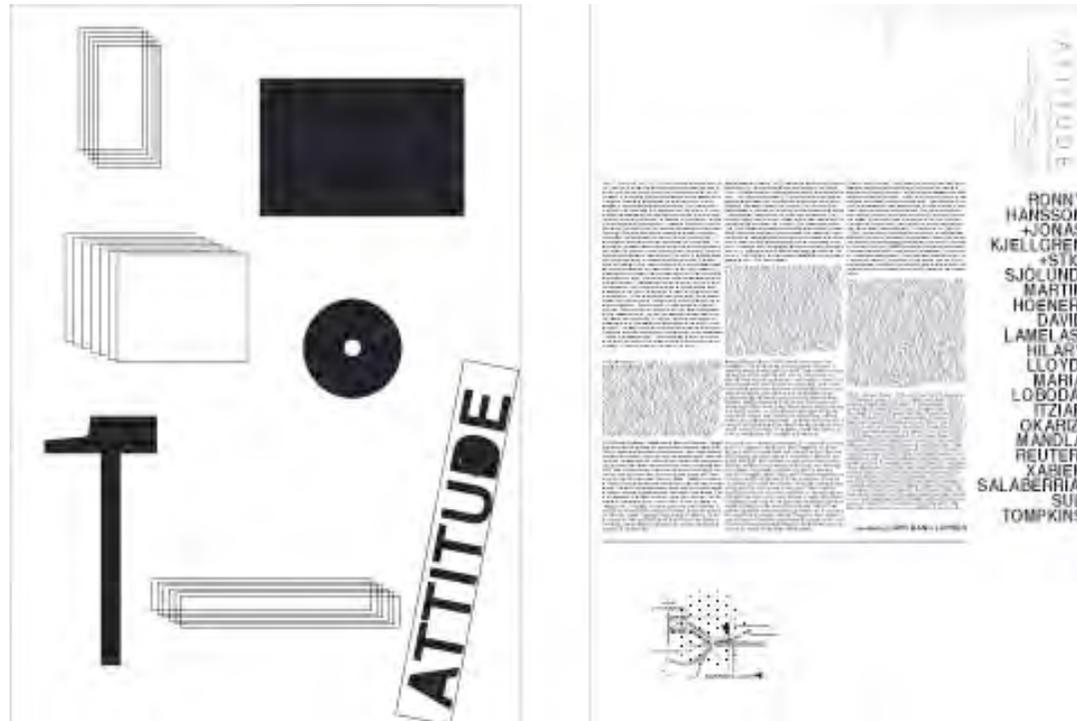
I suoi habitat cercano un'esperienza diretta dell'installazione, assolutamente non mediata, e indagano così una comunicazione tra spettatore ed artista che si trovano quindi a confrontarsi su paure antiche, ancestrali, legate al buio, alla costrizione e a qualsiasi vincolo riferibile ai segni architettonici.

Marco Tagliafierro

Xabier Salaberria _ parole chiave

- Arte / Design
- Spazio pubblico
- Funzione / Multifunzione
- Allestimento espositivo
- Riuso / Riciclo

Xabier Salaberria _ opere



Poster design per la mostra ATTITUDE presso la Atle Gerhardsen gallery, Berlino 2006.
A cura di Lars Bang Larsen

Xabier Salaberria _ opere



CAFE / BAR presso la Kunstverein di Francoforte, 2005

This work is based in specific interventions that I realize in a space/social situation after spending some time with the people and in the place. In Frankfurt, for example, the commission was to create a new bar/meeting point taking into account certain ideas like the German notion of the "Stammtisch", the morphology of the building (a reconstruction of an invention of the Gothic style made in 1830 and no used as bar and exhibition space) and my own references about where and how people meet and mingle, so to say. I work with the space, that means I create spaces using mostly elements that could be defined as furniture. Simple means and materials should be use to maximalize a social situation or, even better, to discover possibilities hidden till then to the users. In opposition to "trnds" or "design" my work can only be produce if I stay and invest in the situation as well. I was three months living and working in the Frankfurter Kunstverein, for example.

Xabier Salaberria _ opere

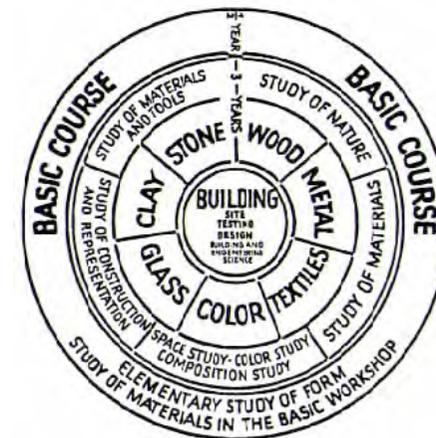
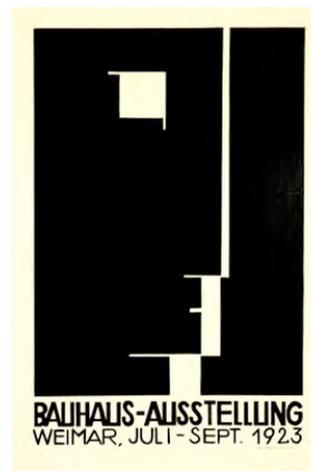
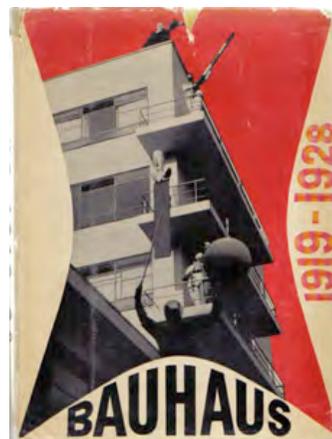
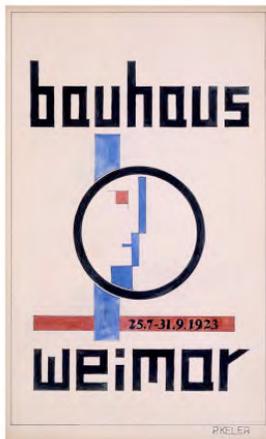


The invisible Insurrection of a Million Minds,
In collaborazione con l'artista svizzero Luca frei, Bilbao 2005

Maggiori informazioni su:

<http://www.undo.net/cgi-bin/undo/pressrelease/pressrelease.pl?id=1110466234&day=1110495600>

Bauhaus (1919 - 1933)



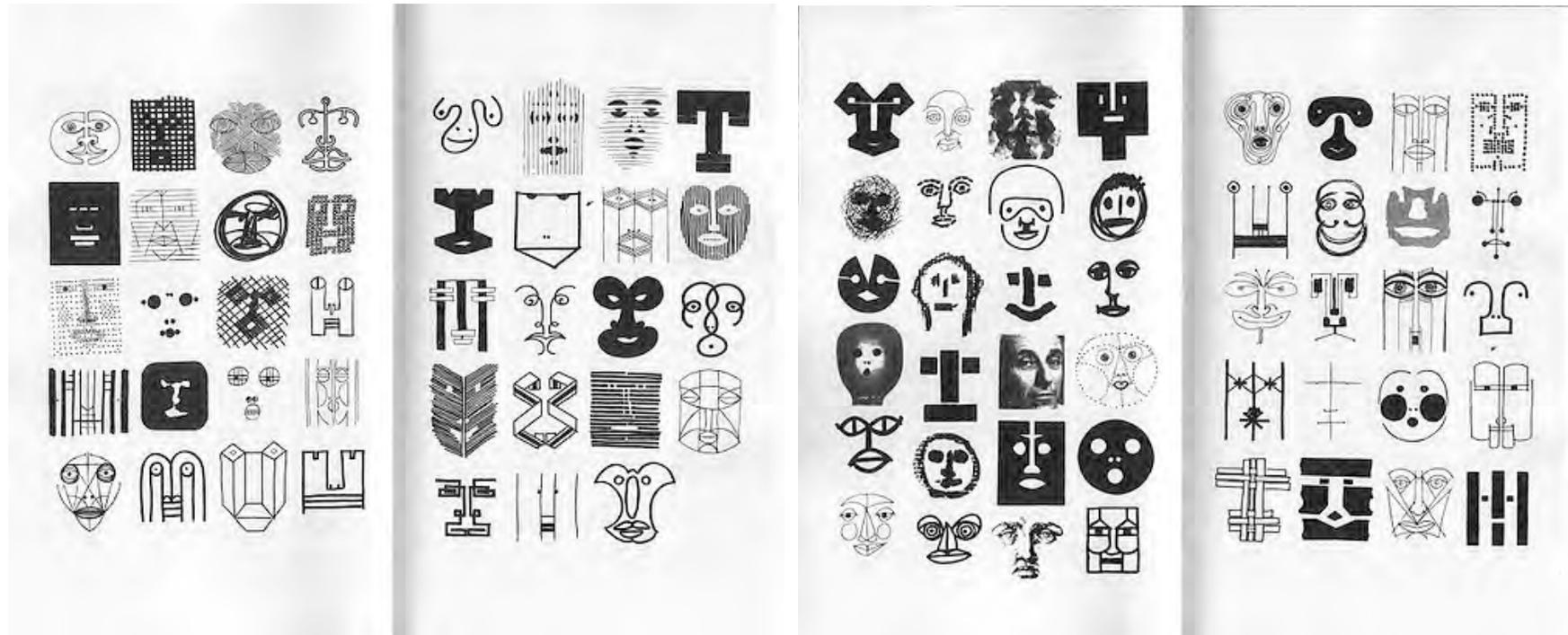
Bauhaus (1919-1933), da alto sx: caratteri tipografici, manifesti e piano di studi

El Lissitzky (1890 - 1941)



Beat the Whites with the Red Wedge, 1919

Bruno Munari (1907 - 1998)



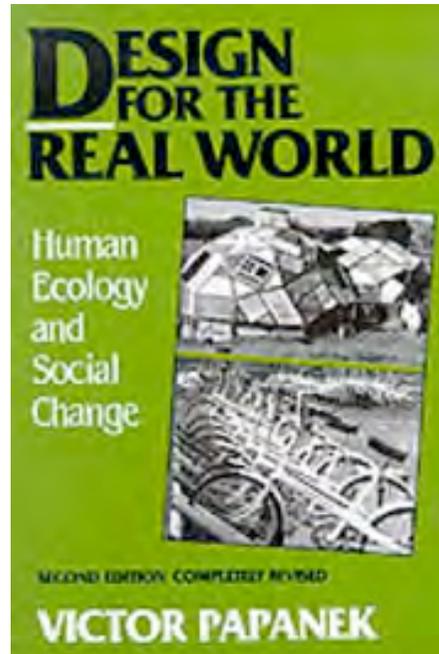
Da "Arte come mestiere", Laterza, 1^a ed. 1966

Jorge Oteiza (1908 - 2003)



Empty Box with Large Opening, 1958
Scultura; acciaio con rivestimento in rame
46 x 45 x 39 cm - fonte www.guggenheim.org

Viktor Papanek (1927 - 1999)



“The only important thing about design is how it relates to people.”

V. Papanek

Dragana Sapanjoš _ artist statement

My research is focused on the relationship between the content and its container, on the perceptive distortion generated in the artwork's consumer.

The artwork consists of a space deprived of its objective connotations, in which whoever enters, by its mere presence, starts to add an "object": his own sensations, his scent, his own presence; every time rechewing and moulding the artwork-in-itself. I relate myself with the space in the same way I want the viewer to relate with the artwork, developing every single intervention around its surrounding space.

The project I would like to develop during my residency consists of a site specific intervention dealing with the distance between the physical and perceptive characteristics of the space. Starting from the structural of the studio I want to fill it with void. I want to arouse in the consumer the sensation of exasperated afraid of void, in order to let the intervention disappear almost completely. I want to create a void which is able to overwhelm the void of the studio itself. Covering and recreating every single surface of the studio with plasterboard the artwork will consume a part of the space of the studio, without changing its function. By reducing of some centimeters the physical space at their disposal, the other artists will be conditioned by a diverse temporal and spatial perception, imposed by the artwork.

Dragana Sapanjoš _ artist statement

La mia ricerca è centrata sul rapporto tra contenuto e contenitore, sulla distorsione percettiva che l'opera genera in chi la consuma.

L'opera si articola come uno spazio svuotato delle proprie connotazioni oggettuali, dove chiunque vi entri, con la sua presenza, inizia ad aggiungervi un "oggetto": la propria sensazione, il proprio odore, la propria presenza; rimasticando e plasmando di volta in volta l'opera stessa. Mi rapporto allo spazio nello stesso modo nel quale voglio che lo spettatore si rapporti all'opera, costruisco ogni singolo intervento attorno allo spazio che lo circonda.

Il progetto al quale vorrei lavorare durante la mia residenza VIR è un intervento site specific che si confronta con la distanza tra lo spazio fisico e lo spazio percepito. Partendo dalle caratteristiche strutturali dello studio vorrei saturarlo di vuoto. La sensazione che voglio incutere nel "consumatore" è quella di un *afraid of void* esasperato al punto da rendere quasi invisibile l'intervento. Voglio creare un vuoto che sovrasti il vuoto dello studio stesso. Ricreando ogni singola superficie dello studio in cartongesso l'opera finirà per mangiarsene una parte, senza cambiarne la conformazione. Riducendo solamente di qualche centimetro lo spazio fisico a loro disposizione, gli altri due artisti verranno condizionati da una percezione spazio - tempo diversa, imposta dall'opera.

Dragana Sapanjoš _ introduzione

La sensazione del disturbo è spesso presente nel lavoro di Dragana Sapanjoš, sia che si tratti di un disturbo degli strumenti di trasmissione tecnologici di cui alcuni lavori sono costituiti, sia che ad essere prodotte siano sensazioni spiacevoli nello spettatore stesso. In alcune installazioni ambientali e sonore, ad esempio, era un suono troppo basso o troppo alto a porre lo spettatore in una difficile, scomoda posizione. In un'altra recente video-installazione dal titolo *I love you*, invece, è una dichiarazione d'amore troppo insistita ed urlata ad indurre in chi guarda un sentimento di aggressione, ricatto e sopraffazione.

Per Dragana Sapanjoš l'arte è un luogo di prossimità fisica e psicologica molto stretta, una zona quasi angusta di confronto diretto - e spesso doloroso - tra l'artista e il suo pubblico, un'occasione di relazione periferica nel contesto della comunicazione di massa e per questo giocata sul filo del rapporto uno a uno, come un abbraccio dato con eccessiva veemenza.

Alessandro Rabottini

Dragana Sapanjoš _ introduzione

I concetti di relazione degli opposti come pieno - vuoto, positivo - negativo, silenzio - rumore, osservato - osservante, materia - antimateria, pieno - vuoto, reale - virtuale stanno alla base del lavoro di Dragana Sapanjoš, per questo l'opera non ha titolo, quindi è senza nome. In questo piccolo volume nero e silenzioso l'artista immagina "il silenzio al interno del quale si estende uno spazio infinito di numeri immaginari chiamato anche mare di Dirac". E' un mare che ci permette di comprendere che ci sono cose che esistono ma non possono essere osservate direttamente che il vuoto non è realmente vuoto, ma la mancanza, l'assenza che ci consente di percepire le cose ed è per questo che per certe culture orientali o per la filosofia, o per la realtà virtuale il vuoto è più reale, ha più corpo del pieno." Tuttavia aggiunge l'artista, "ogni oggetto osservato ha natura molteplice", quindi ogni opera d'arte ha natura complessa generata proprio da quella condizione degli opposti costitutiva della realtà e a cui l'arte dà forma complessa dagli infiniti significati.

Giacinto Di Pietrantonio

Dragana Sapanjoš _ parole chiave

- pieno - vuoto
- positivo - negativo
- silenzio - rumore
- osservato - osservante
- materia - antimateria
- reale - virtuale

Dragana Sapanjoš _ opere

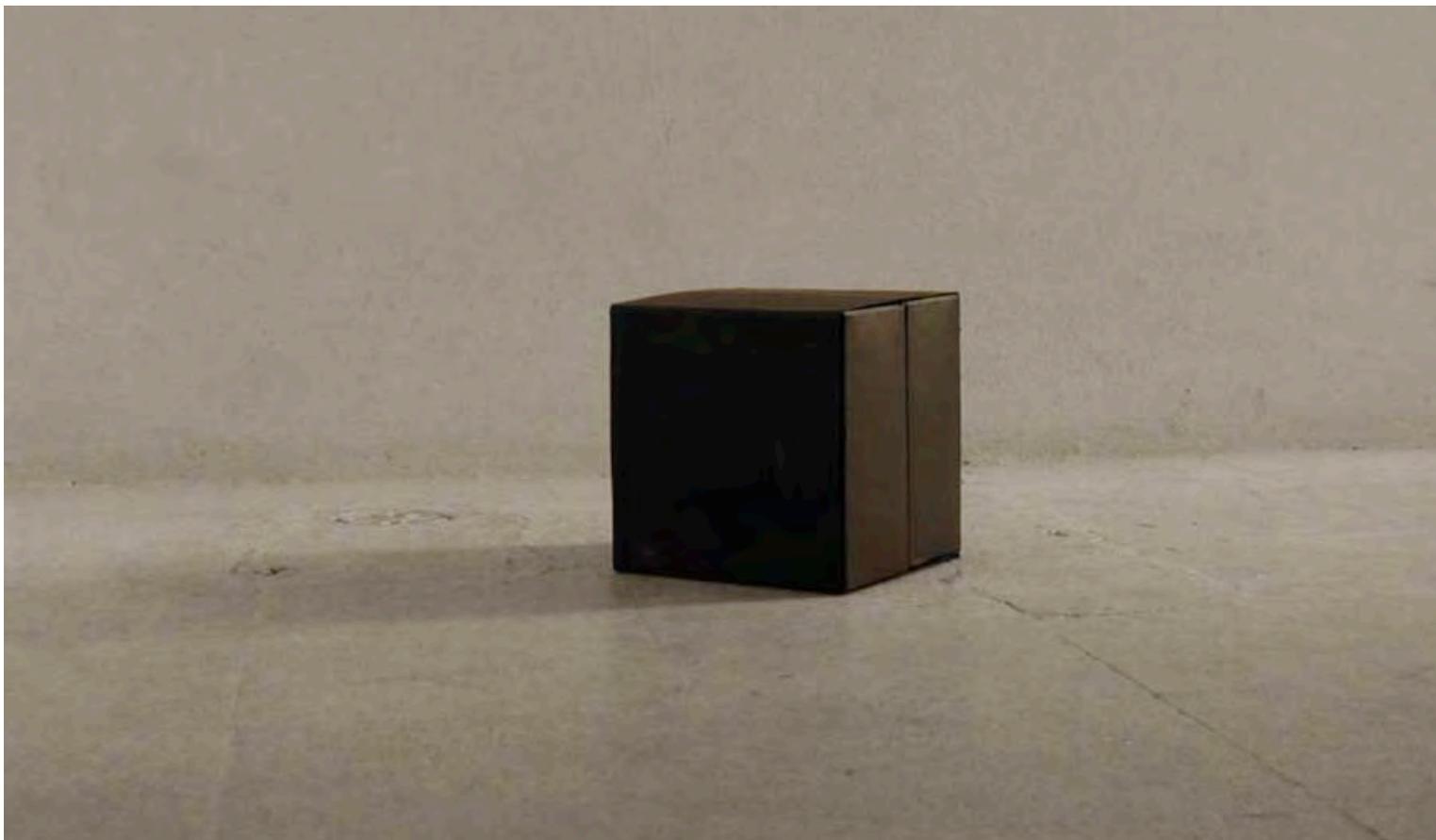


Sim, 2002

Installazione; ampole di vetro, mensole di vetro, odore umano cm 100 x 300 h 250 cm

Sim è una sorta di archivio personale, contenente il sudore di 800 persone, raccolto durante un intero anno e conservato in altrettanti contenitori di vetro. Le ottocento fiale sono collocate precariamente dentro uno spazio estremamente sensibile ai movimenti causati dall'entrata dei visitatori: ogni movimento può causare la rottura delle fiale. L'instabilità delle ampole e l'alta temperatura dell'ambiente, surriscaldato da un sistema di illuminazione a 1000W genera uno stato mentale che fa sudare lo stesso visitatore. Il sudore contenuto in ogni ampolla eventualmente rotta sarà mescolato con quello dell'osservatore.

Dragana Sapanjoš _ opere

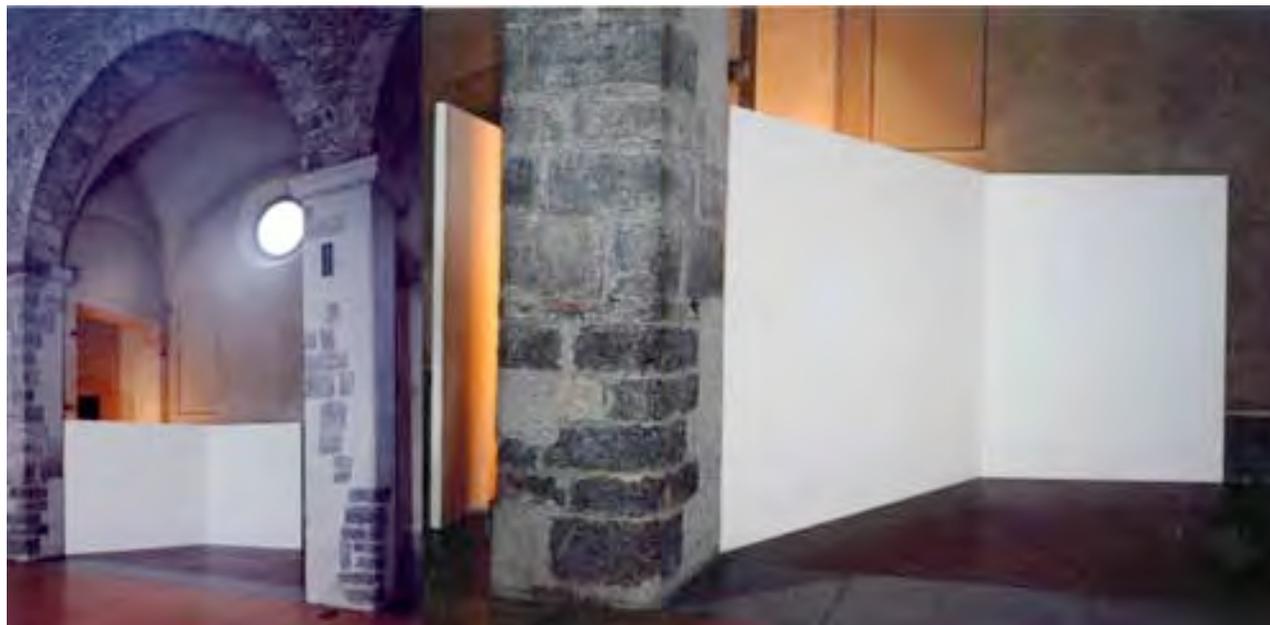


“ ”, 2002

Box di cartone, sensore di movimento, 15 x 15 x 15 cm

Un piccolo cubo nero che reagisce con la presenza dello spettatore - attraverso un sensore che si aziona non appena qualcuno gli si avvicina - e si sente una voce che invita gli spettatori a stare in silenzio. L'opera è un cubo nero, che nonostante le sue piccole dimensioni, può direzionare gli osservatori

Dragana Sapanjoš _ opere



"e.doc", 2003

Installazione site specific; microfoni, mixer, altoparlanti, pannelli di cartongesso

Un set di microfoni sono posizonati su tutto lo spazio espositivo. Questi sono sintonizzati solo su particolari frequenze che non permettono di trasmettere una gamma di suoni comprensibili. Due altoparlanti sono posizionati dietro un muro specifico dal quale le persone possono ascoltare il feedback sonoro. Come una sorta di confessionale o di muro del pianto, gli spettatori possono ascoltare l'essenza di un luogo: un pianto, un lamento.

Dragana Sapanjoš _ opere



"the security from the objects", 2005

Pannelli di gesso, nastro di raso, pittura, sensori, audio set - Base: 50 x 50 cm; capitello 50 x 300 cm; alt. 500 cm

Una grande colonna poggiate al muro e che si espande verso il centro della stanza, diffonde una voce sensuale che invita lo spettatore a toccarla: ma non appena la si tocca, la voce diventa un suono inquietante, una sorta di fragore, un lamento. È come se diventasse qualcosa di vivo, qualcosa che si possa percepire. La colonna rappresenta la trasformazione da uno spazio-contenitore a un oggetto-contenuto. La sua superficie è completamente bianca e lucida, così da riflettere lo spazio che la circonda, restituendo la sua originale destinazione di contenitore.

Dragana Sapanjoš _ opere

Here we are now entertainers

2005 - 2008

Installazione, materiali vari 400 x 800 cm, h 160 cm

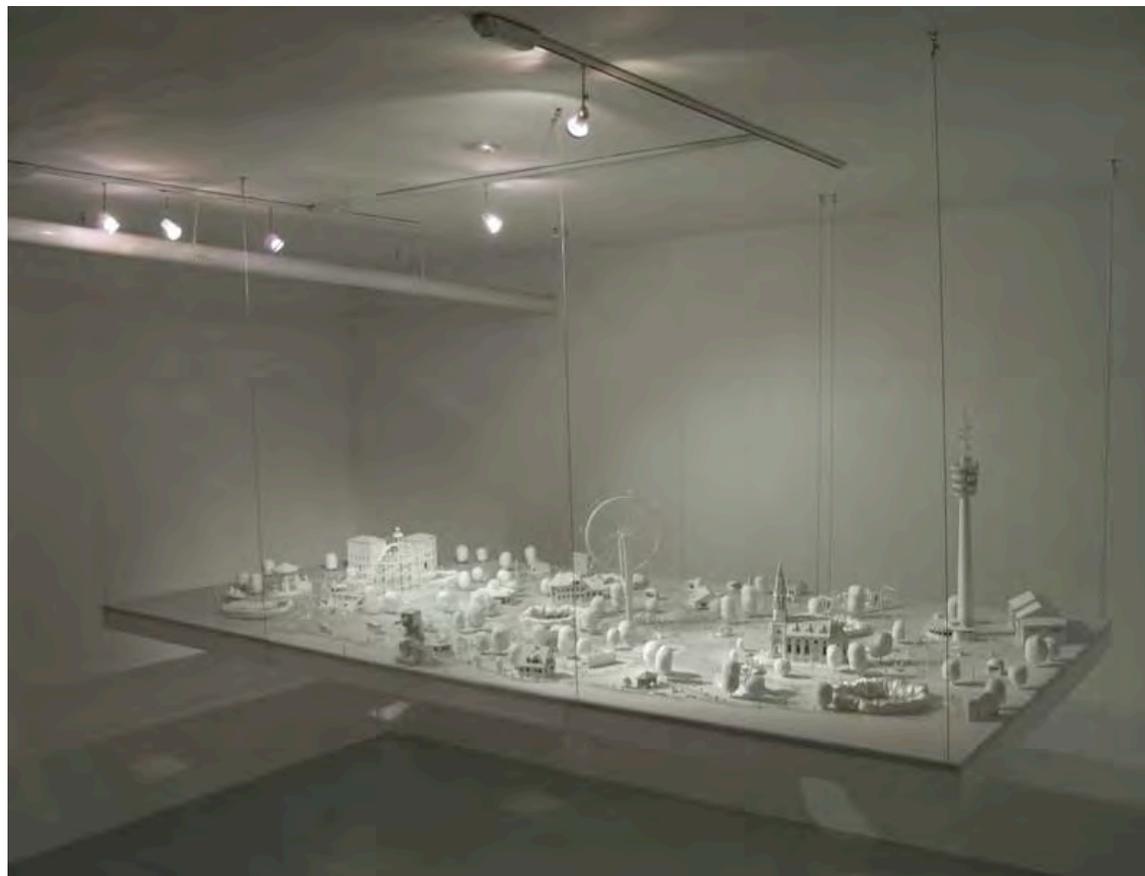
È un Luna Park surreale, concepito come una reinterpretazione radicale della storia dell'arte contemporanea in termini di puro intrattenimento. POMeCA (Parco di Arte Moderna e Contemporanea) è un osservatorio sull'arte, il suo significato e la sua storicizzazione.

L'intrattenimento è una condizione naturale dell'intero sistema del contemporaneo, investe ogni aspetto della vita, dai beni di prima necessità sino alla politica... presenta molte sfaccettature e non deve essere considerato con un'accezione negativa.

POMeCA non rappresenta una critica al sistema dell'arte, ma puoi osservare come tratteggi una realtà (critica), laddove le situazioni che si possono fraintendere o osservare con i propri occhi, sono miscelate fino a formare una interpretazione ricreativa e nonsense dell'arte.

Durante questo viaggio attorno alla storia dell'arte, puoi osservare Josef Beuys occuparsi del tappeto verde, le progressioni matematiche di Sol Lewitt funzionare da base per un ottovolante, Vito Acconci masturbarsi sotto un finto soffitto dentro il tunnel dell'amore. Chris Burden Presentarsi come bersaglio per le freccette, Maurizio Cattelan aggirarsi in bicicletta vicino all'impianto energetico che illumina il parco, e ancora Gino De Dominicis che finalmente forma quadrati e non cerchi nell'acqua, una scultura di Richard Serra divenuta una pista da skateboard; I go kart di Matthew Barney che per l'occasione ha fatto ripartire la macchina di Creamaster 4. Se non ti senti bene c'è sempre la farmacia di Damien Hirst e per le vere emergenze c'è anche un ospedale, costruito da Orlan, dove puoi essere operato con musica per violini. Se ami la natura e vuoi vedere il miglior giardino botanico mai costruito, dove tutte le piante del mondo crescono assieme, immerse in olio siliconico, puoi vedere tutto ciò nel giardino di Marc Quinn. Queste e altre curiose attrazioni ti aspettano a POMeCA.

Dragana Sapanjoš _ opere



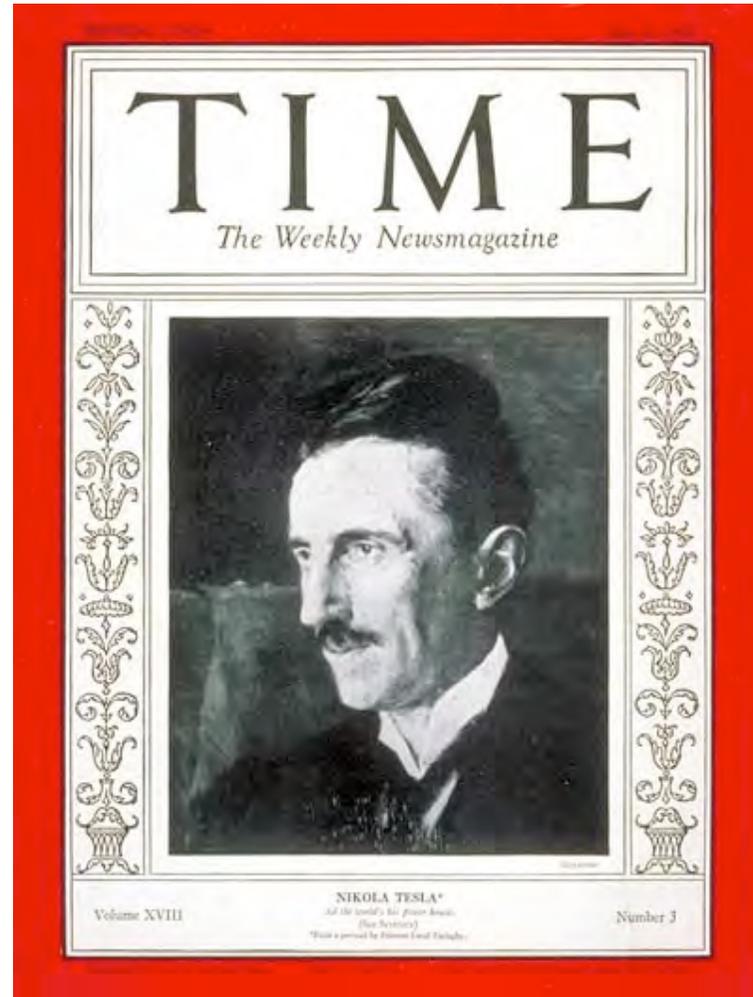
“here we are now entertainers”, 2005-2008
Installazione; materiali vari
400 x 800 cm; altezza 160 cm

Gruppo Irwin



Veduta dell'installazione presso Gallery Mario Cetina, Umag (Croazia)

Nikola Tesla (1856-1943)



Copertina di time magazine raffigurante Nikola Tesla

Matthew Barney



“Drawing Restraint II (documents)”, 1988-1989
Documentazione fotografica da performance

Radiohead



Still dal videoclip della canzone "There There (The Boney King of Nowhere)"
dall'album Hail to the Thief, 2003

Regia di Chris Hopewell

<http://www.youtube.com/watch?v=vs1DX32t38c>

Pavel Sterec _ artist statement

My work is often based on performance or, to be more specific, performance-like approach. Artworks emerge as results of deliberately constructed situations and episodic events. It is in this manner that I would like to work in Milan. To explain my approach more clearly, I will use my recently exhibited projects as illustration. Basically, I am interested in places that witness how certain situations are being repeated, for instance, tourist groups tours. Interventions into repeated situations are easy to manage since rules and “choreography” of the participants are well observable. In this way, I intervened, during a mine tour in Museum of Silver in Kutna Hora. Visitors walk through the medieval mine in canvas white kirtle – the usual clothing of miners. On the kirtles, I have sewn patches resembling Rorschach inkblots. During the tour, the visitors looked at the patches sewn on the back of the visitors walking in front of them. We could perceive the tour as a descent into the unconscious. At a symbolic level, Rorschach inkblots have staged the process of one's own self-knowledge.

Pavel Sterec _ artist statement

Consequentially, I would like to present a project named All Evening Star. This time, it was no longer a matter of intervention but rather of careful organization of the space in advance. The space later became a scene of the performance only to function afterward as an installation-documentation. The space was organized as follows: the row of cinema seats were placed close to a projection screen. The audience (performers) were sitting in the chairs and touching the projection surface with their palms. Meanwhile, they were pressing their thumbs against their closed eyes – in this way pressure images occurred, i.e., an inner movie (the performance was intended to be of full feature-film length). In Milano, I would like to employ both strategies, i.e., intervention and staged performance with more participants. During the first part, I'd like to research the local environment and its possibilities. I'm interested for example in places, where illegal workers spend their time waiting for someone to come and offer them a job. I'd like to focus on factories where every day at a certain time workers arrive in order to leave, again, at a particular time etc. It's essential for me to intervene into a situation while using minimal means. Results of my work would be seen directly on the spot and at an exhibition, where the presentation should go beyond mere documentation.

Pavel Sterec _ artist statement

Il mio lavoro si basa spesso sulla performance o, per essere più specifico, sull'approccio performativo. L'opera d'arte emerge come il risultato di situazioni deliberatamente costruite e di eventi di carattere episodico. Proprio in questo modo intendo lavorare a Milano. Per spiegare in modo più chiaro il mio approccio, utilizzerò i progetti che ho recentemente esposto come illustrazioni. Di base mi interessano gli spazi che testimoniano come certe situazioni si ripetano di volta in volta, come per esempio i tour delle visite guidate. Gli interventi sulle situazioni ripetitive sono facili da gestire, dal momento che le regole e le "coreografie" dei partecipanti sono ben osservabili. Proprio in questo modo sono intervenuto durante un tour nel museo dell'argento ospitato nella miniera di Kutne Hora. I visitatori attraversano la miniera medievale coperti di una veste di tela bianca - il colore tipico delle divise dei minatori. Sulle vesti ho cucito delle toppe che simboleggiano delle macchie di Rorschach. Durante il tour, ogni visitatore osserva la toppa cucita sul retro della veste del visitatore che ha di fronte a sé. Potremmo considerare quindi il tour come una sorta di discesa nell'inconscio. Su di un piano simbolico, le macchie di Rorschach mettono in scena il processo dell'autocoscienza individuale.

Pavel Sterec _ artist statement

Secondariamente, vorrei presentare un progetto intitolato All Evening Star. In questo caso non si tratterebbe di un intervento, quanto piuttosto di una attenta organizzazione dello spazio. Conseguentemente lo spazio diviene una scena della performance solo per funzionare poi come una sorta di installazione-documentazione. Lo spazio è organizzato come segue: la fila di sedili da cinema è posizionata vicino allo schermo da proiezione. Gli spettatori (i performer) siedono sulle sedie e toccano la superficie per la proiezione con i loro palmi. Nel frattempo, premono i loro pollici contro gli occhi chiusi, così da generare delle immagini generate dalla pressione intraoculare. Ad esempio un movimento interno (la performance è concepita per durare il tempo del film previsto).

A Milano vorrei sfruttare entrambe le strategie, ad es. interventi e performance organizzate con la presenza di molti partecipanti. Durante la prima parte, vorrei condurre una ricerca sugli ambienti locali e le loro possibilità. Sono ad esempio interessato agli spazi dove i lavoratori in nero spendono il loro tempo mentre aspettano che qualcuno offra loro un impiego. Vorrei concentrarmi sui capannoni dove ogni giorno a una certa ora i lavoratori arrivano per poi andarsene, sempre a una determinata ora, eccetera. Per me è essenziale intervenire in una situazione preesistente, con un intervento minimale che sfrutti solo i mezzi strettamente necessari. I risultati del mio lavoro verrebbero visti solo sul posto e in una esposizione, dove la presentazione del lavoro stesso andrebbe oltre la mera documentazione.

Pavel Sterec _ introduzione

Il lavoro di Sterec si basa sull'approccio performativo. L'opera d'arte emerge come il risultato di situazioni deliberatamente costruite e di eventi di carattere episodico. Dopo aver studiato presso l'Accademia di arti performative di Praga la sua carriera di artista muove gli esordi come performer e attore, per poi proseguire attraverso gli studi all'Accademia di Belle Arti e la fondazione della radio alternativa Lemurie. Assieme a Jan Pfeiffer fonda nel 2008 Pavillion Gallery e nello stesso anno si perfeziona all'Accademia sotto la supervisione dell'artista polacco Zbigniew Libera.

Pavel Sterec _ parole chiave

Performance “termine utilizzato a partire dagli anni 70 per identificare le azioni in cui la presenza fisica dell’artista risulta essere essenziale affinché l’opera sia completa. L’artista può sia svolgere azioni che progettarne la struttura concettuale affidandone l’esecuzione ad altri soggetti o allo stesso pubblico. [...] Erede delle serate futuriste, del dadaismo, dell’happening, la performance è profondamente legata alle sperimentazioni di body art, Fluxus e arte concettuale.” F. Caroli

Site specific “termine introdotto dall’artista Robert Morris per definire installazioni o interventi artistici concepiti appositamente per un luogo specifico, sia esso un contesto urbano o paesaggistico oppure una galleria d’arte o un museo. È sinonimo di in situ.” F. Caroli

Pavel Sterec _ opere



Walkman listeners, 2005

A performance for a group of volunteers. Every participant given a walkman and instructed listen to and respond to personal questions which had been recorded on the tape. The voice recorded on the tape asked the listeners to perform a set of movements an answer (distinct movement answer in the affirmative, negative etc.). The participants were blindfolded not to see responses of the other 'listeners'. The audience watched a synchronous dance performance without knowing the questionnaire. They observed minor deviations caused by the different answers given by the performers.

Performance per un gruppo di volontari. Ognuno viene bendato e ascolta da un walkman delle domande registrate. La voce richiede a ognuno di rispondere non verbalmente ma attraverso una serie di movimenti (diversi a seconda che la risposta sia affermativa o negativa). I partecipanti sono bendati per non poter osservare le risposte degli altri partecipanti. Gli spettatori vedono una danza performativa in sincrono senza sapere le risposte al questionario. Osservano le leggere deviazioni a seconda delle risposte date dai partecipanti.

Pavel Sterec _ opere



Evening Star, 2008

Sedute da cinema, schermo, persone, dimensioni variabili

A row of cinema seats is placed right in front of the cinema screen. The audience (performers) sit on the seats resting their palms on the screen. Their thumbs simultaneously exert pressure on their closed eyes. The pressure creates images inside the eye – an inner film. The time of the performance is similar to that of a feature film.

Una fila di sedute da cinema è collocata giusto di fronte a uno schermo da cinema. Gli spettatori (performers) siedono poggiando i loro palmi sullo schermo. I loro pollici esercitano simultaneamente una pressione sugli occhi chiusi. La pressione genera immagini interne all'occhio. - un cinema interiore. La durata della performance è simile a quella di un film.

Pavel Sterec _ opere



Grocery outlet, 2008

Sedute da cinema, schermo, persone, dimensioni variabili

I stole an instant soup packet in a store with just-expired groceries in order to be caught. My portrait was then exhibited among photographs of other thieves in the shop window.

Ho rubato una confezione di zuppa istantanea in un discount in modo da essere catturato. Il mio ritratto è stato poi esposto tra le fotografie degli altri ladri sulla vetrina del negozio.

Pavel Sterec _ opere

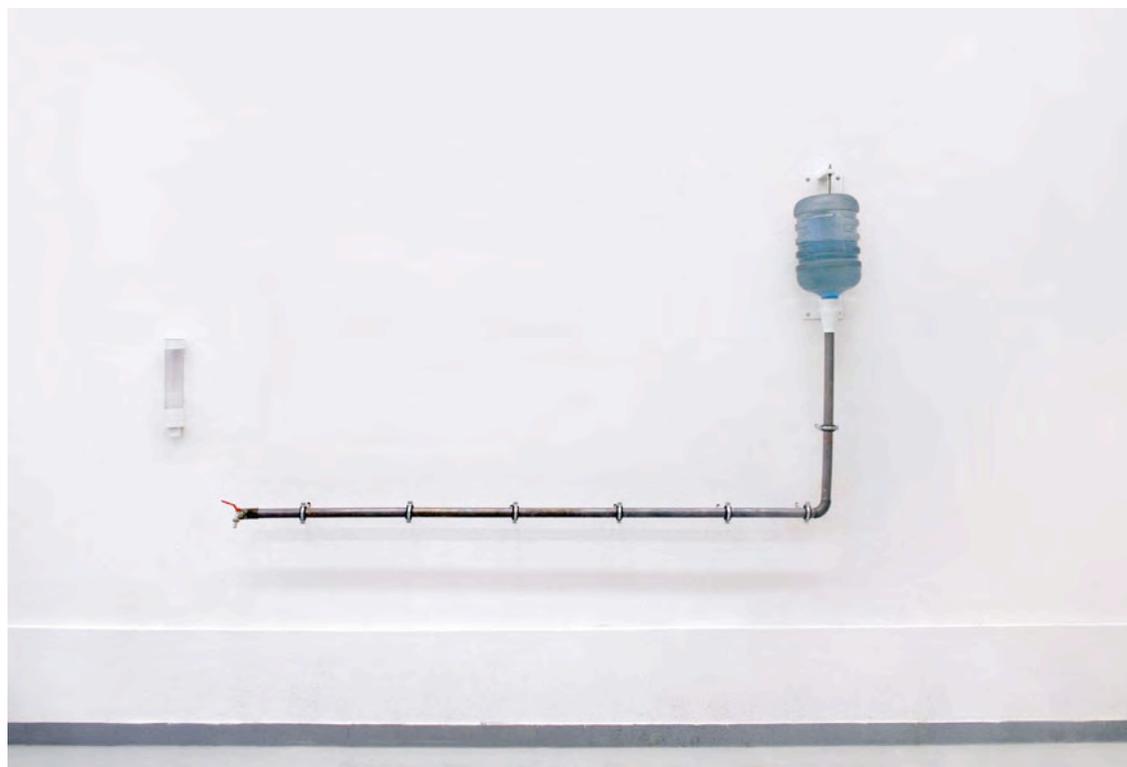


When I grow up, I will be like you, 2008
performance

A performance at the grave of an Ukrainian boss.

Performance presso la tomba di un boss della malavita ucraino.

Pavel Sterec _ opere



Lead aquabar, 2008

Installazione in collaborazione con Aleš Čermák

Remake of an office aqua bar supplemented with a lead pipe so that potable water eventually becomes toxic.
Un distributore d'acqua per uffici dotato di una conduttura in piombo che rende l'acqua tossica.

Pavel Sterec _ opere



A Minor Mail robbery, 2008

Installazione

An ongoing project with fake mail boxes. The mail boxes were exhibited together with a lined mattress and a short text which introduced the link between the mattress - sleep - unconsciousness and the lines representing conscious directed activity.

Un progetto con false cassette postali. Le cassette postali sono state esposte assieme a un materasso a righe e un breve testo che introduceva il legame fra il materasso - rappresentante il sonno e la non coscienza e le linee rappresentanti l'attività diretta e consapevole.

Pavel Sterec _ opere



Symmetrical solution, 2009
Performance

Intervention into a mine tour in Museum of Silver in Kutna Hora. Visitors walk through the medieval mine in canvas white kirtle - usual clothing of miners. On the kirtles, I have sewn patches resembling Rorschach inkblots.

Si tratta di un intervento in un tour guidato nel museo dell'argento di Kutna Hora. I visitatori camminano attraverso la miniera medievale con una veste di tela bianca - l'abbigliamento usuale dei minatori. Sulle vesti, ho cucito delle toppe che rappresentano le caratteristiche macchie di Rorschach.

Bas Jan Ader (1942-1975)



Broken Fall (Organic), 1971-1994
Video

Maggiori informazioni su: <http://www.basjanader.com/>

Tehching Hsieh

July 4, 1983

STATEMENT

We, Linda Montano and Tehching Hsieh, plan to do a one year performance.

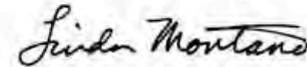
We will stay together for one year and never be alone.

We will be in the same room at the same time, when we are inside.

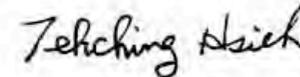
We will be tied together at waist with an 8 foot rope.

We will never touch each other during the year.

The performance will begin on July 4, 1983 at 6 P.M.
and continue until July 4, 1984 at 6 P.M.



Linda Montano



Tehching Hsieh

111 Hudson Street, 2nd/F1, New York 10013

One year performance, 1983

Statement, maggiori informazioni su: <http://www.one-year-performance.com/>

Jiří Kowanda



Stains, 2008

Installation view (in collaboration with Eva Kot'atkova)
maggiori informazioni su: <http://artlist.cz/?id=538&lang=1>

approfondimenti on-line

- **Xabier Salaberria**
- **Bruno Munari** http://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Munari
- **Jorge Oteiza** <http://www.museooteiza.org/>

- **Dragana Sapanjoš**
- **Gruppo Irwin** <http://www.pacewildenstein.com/> -> artists
- **Nikola Tesla** http://it.wikipedia.org/wiki/Nikola_Tesla
- **Matthew Barney** <http://www.cremaster.net>
- **Gainax** [http://en.wikipedia.org/wiki/Neon_Genesis_Evangelion_\(TV\)](http://en.wikipedia.org/wiki/Neon_Genesis_Evangelion_(TV))
- **Radiohead** <http://www.youtube.com/watch?v=vs1DX32t38c>

- **Pavel Sterec** <http://pavelsterec.org>
- **Bas Jan Ader** <http://www.basjanader.com>
- **Teching Hsieh** <http://www.one-year-performance.com>
- **Jiří Kovanda** <http://www.kontakt-collection.net/artists/Kovanda+Jiri/en>
- **Oskar Hansen**
<http://magazines.documenta12.de/frontend/article.php?ldLanguage=1&NrArticle=666>